

Porto Alegre, scatta l'ora delle strategie Il Nuovo 22.01.2003

L'emersione, la protesta e, ora, la proposta. Giovedì il terzo Forum mondiale, l'ultimo del Brasile. Alta la partecipazione: 100mila iscritti. Ambiziosi gli obiettivi: programmare un mondo diverso.

di Melissa Bertolotti

PORTO ALEGRE - Tre anni fa si sono guardati in faccia, si sono contati, hanno preso le misure e capito chi erano. Poi c'è stato il 2002, l'anno della diffusione delle resistenze, la progettazione delle alternative, la pianificazione della protesta contro la globalizzazione neoliberista del dopo 11 settembre. La terza fase, che si svolgerà dal 23 al 28 gennaio in Brasile, per il movimento di Porto Alegre rappresenta il momento della programmazione politica, della formulazione delle strategie, del confronto con il mondo sindacale. Con un obiettivo, concreto: creare una Rete mondiale dei movimenti sociali. Una struttura comune, che sia punto di riferimento e strumento di mobilitazione internazionale per creare un trait d'union tra i forum di tutto il mondo e rafforzare il peso di un movimento che, sempre più, attira l'interesse di partiti e istituzioni. E che, forte di un sempre più largo consenso, si appresta ad aprire una nuova stagione di proteste. La prima si terrà proprio giovedì, quando la cerimonia di apertura del Forum si trasformerà in una marcia per la pace capeggiata da uno striscione che recita: "Contro la militarizzazione e contro la guerra un altro mondo è possibile".

Dopo la fase del "no", alla guerra, alla liberalizzazione dei mercati, allo sfruttamento indiscriminato delle risorse della Terra, l'ultimo Forum mondiale europeo che si terrà in Brasile (nel 2004 si trasloca in India) si propone di elaborare un documento che sia propositivo. E che formuli una reale alternativa al petrolio, e al conflitto che rischia di innescare in Iraq, che detti i principi per un'economia che controlli il capitale e punti sulla localizzazione, che si batta per il rispetto dei diritti e l'accesso, incondizionato, a scolarizzazione, salute e sicurezza sociale. Cinque le aree tematiche attorno alle quali ruota l'appuntamento 2003: "Sviluppo sostenibile democratico", "Principi e valori, diritti umani, diversità e uguaglianza", "Media e cultura", "Potere politico, società civile e democrazie", "Ordine mondiale democratico, lotta contro la militarizzazione e promozione della pace".

Una scommessa, quella della terza edizione di Porto Alegre, che vedrà centomila persone da 130 Paesi diversi "puntare" su un nuovo mondo possibile. Una forza, cinque volte più numerosa rispetto alla prima edizione dell'incontro promosso per contrapporsi al forum economico mondiale di Davos, che quest'anno si arricchisce di statunitensi (che con oltre mille iscritti saranno, dopo i brasiliani, i più numerosi) e di un centinaio di giapponesi. Si assottiglia, invece, lo spessore degli italiani (circa cinquecento, contro il migliaio della passata edizione).

Numeri e partecipazioni diverse, come differenti sono le componenti del Forum mondiale. Mille anime impegnate a "costruire camminando", come recita il subcomandante Marcos, cercando di evitare di cadere nel vortice che rischia di moltiplicare all'infinito la dialettica a discapito della concretezza.

Ad affrontare la sfida saranno, anche quest'anno, nomi di rilievo. Tra i conferenzieri Jean Ziegler, Noam Chomsky, Arundhati Roy, Leonardo Boff, Adolfo Perez Esquivel, Peter Rosset e il regista cinematografico Citto Maselli. Molto atteso l'appello che il presidente Lula rivolgerà alle grandi potenze economiche, agli Stati Uniti e all'Europa, affinché s'impegnino concretamente per aiutare le economie dei Paesi del Terzo mondo e aprano i propri mercati ai prodotti del Sud.